



Comune di **Ravenna**



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE

Venerdì 20 ottobre 2023
Biblioteca Classense – Sala Muratori
Via Alfredo Baccarini n. 3 – Ravenna

Giornata di studio
**LA REGOLAZIONE NEL PENITENZIARIO:
ATTI MINORI E INTERSEZIONI PROFESSIONALI**

Mattina (ore 10.30-13.00)

Saluti:

GIANANDREA BARONCINI, Assessore del Comune di Ravenna per politiche sociali, politiche abitative, protezione civile, coordinamento politiche e investimenti per la transizione ecologica, PAESC

GRETA TELLARINI, Responsabile dell'Unità operativa di Sede del DSG-Unibo

Introduce e coordina:

ALVISE SBRACCIA, Professore di Criminologia - Università di Bologna

Intervengono:

GLORIA MANZELLI, Provveditrice per l'Amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna e delle Marche

MARIA NICOLETTA TOSCANI, Direttrice della Casa circondariale di Ferrara

MANUELA MIRANDOLA, Giudice presso il Tribunale di Sorveglianza di Bologna

GIOVANNI TORRENTE, Professore di Sociologia del diritto - Università di Torino

ANNA LORENZETTI, Professoressa di Diritto costituzionale - Università di Bergamo

Pomeriggio (ore 14.30-17.00)

Introduce e coordina:

DAVIDE BERTACCINI, Professore di Diritto penale - Università di Bologna

Intervengono:

VITTORIO LAVIOLA, Responsabile sanitario della Casa circondariale di Modena

FRANCESCO PICOZZI, Dirigente della Polizia penitenziaria

STEFANO CANESTRARI, Professore di Diritto penale - Università di Bologna

LUCA STERCHELE, Docente di Sociologia - Università di Padova

STEFANO ANASTASIA, Garante delle persone private della libertà personale della Regione Lazio

A fronte dei mutamenti che attraversano il sistema penitenziario italiano – con particolare riferimento alle caratteristiche socio-anagrafiche della popolazione ristretta, alla contrazione percentuale delle persone sottoposte a misura cautelare, ai processi delle circuitazioni, alle dinamiche di reclutamento del personale e alle disposizioni organizzative di carattere innovativo, infine ai rapporti con la società civile e con le figure di garanzia – la giornata di studio – dedicata a studenti, ricercatori, operatori e tecnici interessati – si pone l'obiettivo di promuovere una riflessione socio-giuridica di natura interdisciplinare sulle forme della regolazione istituzionale che rimandano al più ampio costrutto della normatività carceraria. Si tratta di un campo di interazioni tra fonti normative e interne di diverso rango e declinazioni operative connesse alle culture giuridiche e professionali dei differenti operatori, a loro volta legate ai processi informali che contribuiscono a caratterizzare la produzione e la riproduzione delle quotidianità penitenziarie.

Il filo rosso attorno a cui proponiamo di raccogliere le riflessioni dei partecipanti è quello delle regolamentazioni interne (lettere circolari, regolamenti di istituto, ordini di servizio). Esse sembrano decisive nella definizione degli equilibri e delle evoluzioni del nostro sistema penitenziario, nel quadro più generale – definito tra gli altri da David Garland – di un avanzamento egemonico del potere esecutivo nel composito campo della giustizia penale.

In ragione di queste premesse, la mattinata è pensata come un confronto di respiro generale sui rapporti tra fonti giuridiche in senso proprio (inter-sovra-ordinamentali, costituzionali e legislative) e regolamentazioni interne in senso ampio. A titolo esemplificativo, su tale dimensione saranno centrali le circolari: (a) che in anni recenti hanno riqualificato i circuiti penitenziari, alimentando processi di differenziazione e di riallocazione dei detenuti, in quanto portatori di specifici caratteri (pericolosità, orientamento sessuale, posizione giuridica) e (b) quelle che nell'ultimo decennio hanno inteso riorganizzare l'area maggioritaria della cosiddetta media sicurezza, per quanto attiene ai criteri di mantenimento della sicurezza e di veicolazione delle risorse trattamentali. In che termini queste determinazioni interagiscono con il quadro ordinamentale? Possiamo davvero considerarli atti minori, alla luce dell'impatto che possono avere sulla declinazione dei diritti soggettivi, sulle prassi della vita detentiva, sulla riqualificazione del lavoro degli operatori penitenziari (in modo particolare, con riferimento agli addetti alla sorveglianza)?

Sulla base della cornice tracciata dal tentativo di rispondere a queste domande, la discussione del pomeriggio si svilupperà invece su una tematica specifica, andando a interessarsi delle ricadute sulla salute dei ristretti della complessa articolazione delle prescrizioni e delle pratiche, per come esse vengono definite dagli interventi del Legislatore e delle Amministrazioni coinvolte. Il tema della salute in carcere appare come sempre più centrale in virtù del consolidamento, della diversificazione e dell'ampliamento di problematiche relative ai quadri clinici della popolazione detenuta (tossicodipendenza, disturbi psichici, patologie connesse a condizioni pregresse di marginalità sociale, invecchiamento). Tali problematiche sembrano incidere sulle dinamiche della sicurezza negli istituti di pena e, più in generale, sugli adattamenti gestionali che comportano al loro interno. Queste evoluzioni evidenziano una dialettica tra medicalizzazione dell'ambiente carcerario e securizzazione delle risposte sanitarie. Nel nostro contesto di interesse, si tratta di una dialettica che afferisce direttamente alla differenziazione organizzativa imposta dall'ormai risalente riforma della sanità penitenziaria, nel senso che essa ha moltiplicato i riferimenti regolativi che oggi convivono nelle carceri in quanto prodotti, metabolizzati e restituiti da operatori che dipendono da Amministrazioni distinte. Come dialogano questi strumenti e questi operatori? Per mezzo di quali mediazioni sul piano delle prassi? Con quali ricadute sul terreno della fruizione del diritto alla salute per le persone private della libertà personale?